

certamente con la maggiore diligenza possibile, saranno garantiti quei diritti i quali riguardano, non soltanto la nostra industria alberghiera, ma specialmente la tutela della nostra italianità. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bonardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BONARDI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la sua risposta e dovrei dire che essa è soddisfacente. Però debbo richiamare alla sua attenzione la gravità del problema e la necessità urgente di trovare, non soltanto una soluzione definitiva della condizione dei beni dei sudditi nemici sulla riviera del Garda, ma frattanto una più razionale sistemazione.

Certamente il Governo sarà informato dello stato, nel quale si trovano tali beni. Si tratta di proprietà numerose e di un valore ingente, circa un centinaio, nelle quali sono compresi due alberghi di lusso, quattro di secondo ordine, cinque sanatori, parecchie sontuose ville per un valore che si avvicina ai trenta milioni. Tutti questi beni sono affidati a sequestratari, i quali cercano di fare quanto possono, ma per la mancanza di sufficienti compensi — poichè sono scelti tra funzionari dell'Intendenza di finanza di Brescia — si trovano nella impossibilità di portarsi frequentemente sul luogo e andar a sorvegliare quelle ville ed edifici.

Per sopperire alle spese di manutenzione, si è dovuto provvedere vendendo parte dei mobili, troppo numerosi sono i furti, vi sono giardini magnifici, sontuosi e fiorenti che sono stati sventuratamente devastati per ragione dell'abbandono. Quindi è necessario, specialmente se ancora dobbiamo attendere la risoluzione di questo problema che da tempo si trascina, ed io ne comprendo la difficoltà...

**RUBILLI, sottosegretario di Stato per l'industria e commercio.** Non v'è più da attendere molto.

**BONARDI...** è necessario preoccuparsi di questa sistemazione. Il vincolo imposto a tali beni ha impedito completamente, non solo la loro commerciabilità, ma persino la utilizzazione. Gli edifici sono disabitati malgrado le insistenti richieste per cui si era sperato, come si è fatto in Francia e in Inghilterra, mediante il deposito del prezzo ricavato dalla vendita, che si sarebbe alleviata così un pochino la crisi degli alloggi della vicina città di Brescia, ma soprattutto il gran disagio di tutta la riviera del Garda, che vede resa impossi-

bile una importante industria, quella dei forestieri, la quale dava a quei paesi vita e fioridezza.

Sono grato della notizia che il provvedimento non sarà lontano. Vorrei raccomandare però, poichè l'oggetto della mia interrogazione è anche e soprattutto questo (ed ho appreso con piacere il concetto del Governo espresso a mezzo del sottosegretario di Stato), che allorché si addiverrà alla risoluzione del problema, si tengano presenti la esigenza e l'aspirazione di tutte quelle popolazioni che è un dovere nazionale: si trovino opportuni accorgimenti per difendere la italianità della riviera del Garda. Non voglio perdersi in molte parole, perchè i fatti sono noti, la invasione germanica e austriaca della riviera bresciana del Garda non rappresentava neppure un incremento del commercio del luogo; tutto quello che serviva a tali ospiti veniva provveduto esclusivamente all'estero, anche la carta, i generi alimentari importati da Riva perfino le scope acquistate in Germania!

Non occorre esaminare a lungo la questione dal punto di vista morale e patriottico; era diventata una vera ostentazione, da parte di quegli ospiti, l'usare la loro lingua, l'imporla nelle scritte e nei rapporti locali superbamente gettandoci in viso la maggiore nobiltà, la maggiore potenza, la maggiore ricchezza e la maggiore civiltà della loro stirpe!

Era una continua irrisione alla popolazione locale, al suo più sacro sentimento: abbattuta la tracotanza teutonica non dobbiamo permetterle di rifiorire.

Se lassù abbiamo Gabriele d'Annunzio, del quale tutti dobbiamo riconoscere e ammirare l'ardore eroico, l'entusiasmo e lo zelo per la causa dell'italianità, e che, comunque si giudichi la sua opera politica, è pur sempre uno strenuo assertore e difensore d'Italia, rimangono ancora scritte tedesche come quella della magnifica villa sulla quale la pace solenne del luogo viene espressa non nella lingua di Dante, che pur sa dire tale suggestione, ma col germanico *Ruhland*. Oggi finalmente il Garda è tutto nostro, è tutto italiano. S'è compiuto il trepido ed antico voto non solo della mia provincia di Brescia, ma di tutta l'Italia! Le popolazioni non negano la tradizionale ospitalità agli stranieri, ma dicono soltanto che se col sangue italiano il Garda è stato liberato, vogliono esercitare l'ospitalità uguale per tutti gli stranieri, ma ospitalità italiana, soprattutto